

LiberoMercato

Aumenti Rc auto

Abbiamo fermato il provvedimento taglia-risarcimenti

■ ■ ■ Egregio direttore, facciamo riferimento all'articolo pubblicato da *Libero* il 29 marzo scorso a firma di Matteo Mion dal titolo «Così Monti ha usato gli assicurati per ingrassare le agenzie». Non corrisponde a verità l'affermazione, riportata nell'articolo, che attribuirebbe agli agenti la compartecipazione agli utili della compagnia. Tale affermazione è destituita di fondamento per due motivi. Il primo perché gli agenti, al pari di ogni cittadino italiano, possono partecipare agli utili solo se detengono azioni della società. Ma non ci risultano, salvo residuali eccezioni, che vi siano agenzie di assicurazione in gestione libera che abbiano partecipazioni strategiche nelle compagnie delle quali ripetono il mandato. Il secondo motivo è che se consideriamo che la raccolta premi Rc auto nel 2012 è calata dell'1,1% e che la riduzione nella frequenza dei sinistri del 6,21% è stata compensata dall'aumento del costo medio per sinistro del 5,6% (fonte Ania), è facile comprendere come sia molto limitata la quota di agenti che abbiano usufruito dell'aumento provvigionale al 17%. Nel settore assicurativo il prodotto viene erogato nel momento in cui si verifica il sinistro da risarcire. Ed è proprio in questo momento che entra in gioco la professionalità dell'agente che presta il suo servizio a colui che continua a essere suo cliente anche se oggetto di indennità risarcitoria. È per questo che contestiamo nel merito l'affermazione dell'articolista «più l'agente nasconde i sinistri sotto il tappeto, più guadagna». Se fosse così di agenti, in Italia, ne rimarrebbero ben pochi.

VINCENZO CIRASOLA
Presidente Associazione nazionale agenti professionisti di assicurazione

Egregio presidente Cirasola, i dati pubblicati nel mio pezzo non sono veri perché li ho scritti io. Né perché li ha pubblicati «Il Sole 24 Ore» il 16 marzo con il titolo: «I sinistri giù e le provvigioni su». Sono veri perché alcuni suoi colleghi agenti hanno replicato al mio pezzo con molte mail, scrivendomi in sintesi: siamo alla fame che c'è di male se aumentano le provvigioni? Se calano i risarcimenti e aumentano gli utili, le compagnie, prima di aumentarvi le provvigioni, devono abbassare il costo delle polizze. Negare il calo dei risarcimenti e affermare l'aumento del costo medio del sinistro è una menzogna così pacchiana che può essere messa nero su bianco solo citando come fonte l'Ania (Associazione delle imprese assicuratrici). La informo che grazie all'interessamento del sottoscritto e di *Libero* abbiamo bloccato in extremis il Dpr ammazza-risarcimenti. Per non sembrarle di parte cito il verbale dell'incontro tra il ministro competente e l'associazione dei familiari vittime della strada: «L'Aifvc a conferma dell'ingiustizia del decreto ha denunciato al ministro la falsa previsione della riduzione dei premi Rc auto del 4-5% se i risarcimenti verranno dimezzati per legge che non considera la diminuzione dei sinistri stradali del 40% negli ultimi 10 anni che ha già enormemente ridotto i risarcimenti da parte delle assicurazioni che però hanno alzato i premi Rc auto aumentando i profitti come confermato dall'Antitrust». Facciamo un patto. Io evito di infierire e pubblicare le circolari inviate dalle assicurazioni ai fiduciari medico-legali che impongono di valutare zero i danni, pena il licenziamento. Lei rivede le sue fonti.

MATTEO MION

Peggior di noi solo la Grecia

In sei anni l'euro ci ha rubato oltre il 15% del nostro reddito

Uno studio dimostra l'impoverimento progressivo provocato dalla moneta unica
In termini reali il potere d'acquisto italiano è inferiore anche a quello degli spagnoli

■ ■ ■ ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ L'euro ci ha resi tutti un po' più poveri. In sei anni, dal 2005 al 2010, la moneta unica ha ridotto il potere d'acquisto dei cittadini da un minimo del 10% a un massimo del 18%. I più fortunati in questa classifica dell'impoverimento, manco a dirlo, sono i tedeschi: per loro 100 euro del 2005, valevano sei anni dopo circa 90. Appena sotto i francesi con 89 euro. Poi arriviamo noi italiani, con 87 euro, seguiti da spagnoli (85) e greci (82). A fare il conto di quanto ci è costata la valuta di Eurolandia è stato l'ufficio studi dell'Adepp, l'associazione degli Enti previdenziali privati che ha messo a confronto i prezzi di alcuni servizi nelle capitali di Italia, Francia, Germania, Spagna e Grecia. E incrociandoli con i salari medi percepiti nelle diverse città. Lo studio pubblicato da *Milano Finanza* mostra un fenomeno preoccupante: tutti i Paesi presi in esame hanno subito una flessione del potere d'acquisto dovuta all'aumento dei prezzi. A fare la differenza, secondo gli esperti dell'Adepp, sono le politiche economiche e le politiche dei redditi adottate dai governi nei singoli Paesi.

Ma le vere sorprese arrivano soprattutto dal confronto dei valori assoluti. Scopriamo ad esempio che se a Berlino affittare un appartamento di 4 camere arredato costa in media 2.500 euro, a Roma se ne pagano addirittura 3.400. Meno dei 3.600 euro di Parigi, certo, ma bisogna considerare che da noi il salario medio è di molto inferiore: 9,40 euro l'ora contro i 14,30 della Francia e i 13,60 della Germania. E in queste poche cifre sta la spiegazione dell'abisso che ci separa dagli altri Paesi della eurozona in termini di potere d'acquisto reale. In questa classifica della vera povertà - che spiega fra l'altro le difficoltà delle famiglie di arrivare alla fine del mese - siamo perfino davanti agli spagnoli. Nonostante i conti e le finanze di Madrid siano più dissestate di quelle italiane. Già, perché un madrilenno per affittare il solito quadrilocale arredato spende molto meno di noi, 2.300 euro contro i nostri 3.400, ma ne guadagna di più: 11,30 euro netti l'ora contro i nostri 9,40. E anche in questo caso i conti, purtroppo, tornano. Con una struttura di costi della vita più alti incassiamo meno per ogni ora lavorata.

Discorso a parte merita la Germania, dove a fronte di un aumento della produttività i salari sono cresciuti parecchio nell'ultimo decennio, con una conseguenza non trascurabile: più soldi in circolazione consumati al riparo dalle cadute che invece hanno colpito il nostro mercato interno.

Lo studio dell'Adepp, semmai, ha un unico limite. Si ferma al 2010, mentre sappiamo che da allora a oggi le cose sono peggiorate di molto, soprattutto nei Paesi più deboli, Grecia, Spagna e Italia.

COSTO DELLA VITA A CONFRONTO

Confronto tra costo di alcuni servizi e salari netti guadagnati (in euro) dai rispettivi cittadini nelle città europee

	Prezzo affitto appartamento arredato con 4 camere (1)	Trasporti pubblici bus, tram o metro (2)	Prezzo ristoranti (3)	Salari euro all'ora netti (4)
Atene	2.500	1,4	42	7,8
Berlino	2.580	2,3	27	13,6
Madrid	2.230	1,5	41	11,3
Parigi	3.600	1,67	50	14,3
Roma	3.400	1,5	28	9,4

(1) = affitto lordo mensile per un appartamento costruito dopo il 1980 composto da 4 camere, cucina, bagno e garage, immobile di prestigio situato in una zona centrale.
(2) = prezzo di un biglietto unico per il trasporto pubblico (autobus, tram o metropolitana) per un viaggio di circa 10 km o 6 miglia o almeno 10 fermate.
(3) = prezzo di una cena (tre portate con antipasto, piatto principale e dessert, senza bevande), compreso il servizio in un buon ristorante.
(4) = compensazione effettiva registrata in 15 professioni, considerando il tempo di lavoro, i giorni festivi e vacanza, ponderazione in base alla rappresentatività delle professioni

L'evoluzione del potere d'acquisto

Valore reale di un'unità di moneta euro nel tempo



Giallo Alitalia

Sparisce al Tribunale di Roma il dossier sulla gestione Fantozzi

■ ■ ■ Non c'è pace per la vecchia Alitalia. Siamo parlando della ex compagnia di bandiera, da quasi 5 anni in amministrazione straordinaria. L'ultima, assurda novità riguarda l'ex commissario straordinario, Augusto Fantozzi. Per la precisione la copia di un rapporto segreto rubato al tribunale fallimentare di Roma. Si tratta di una *due diligence*, cioè di una dettagliata analisi chiesta dai tre attuali commissari della ex Alitalia alla società di consulenza Ernst&Young. Fatto sta che il documento era stato portato in tribunale, per depositarlo formalmente tra gli atti che i giudici stanno valutando nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria. L'istanza di deposito è stata rigettata. Ma il punto non è questo. Quando è stata chiesta la restituzione delle cinque copie consegnate in tribunale, si è scoperto che

una era sparita. C'è chi pensa a un furto commissionato. Ma cosa c'è scritto di così scottante in quelle pagine? «Certamente», dice una fonte ben informata, «valutazioni non favorevoli per Fantozzi». L'analisi che Stefano Ambrosini, Gianluca Brancadoro e Giovanni Fiori avevano commissionato a Ernst&Young, infatti, era finalizzata proprio a far luce sull'operato dell'ex commissario e, soprattutto, sulle spese della «sua» amministrazione straordinaria finite al centro di polemiche roventi negli scorsi mesi. Fantozzi ha gestito il dossier fino all'estate 2008, quando se ne andò in polemica con l'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Che, con una modifica legislativa, aveva previsto la creazione di un pool formato da tre professionisti al posto del commissario unico.

F.D.D.

Pop. Milano, nuovo no alla trasformazione in Spa

Nuove complicazioni sul percorso destinato a trasformare la Banca Popolare di Milano in Spa. Giovedì i tre rappresentanti dei sindacati nel consiglio di sorveglianza dell'istituto hanno annunciato l'intenzione di presentare una proposta alternativa alla trasformazione in spa della banca, che però il consiglio non ha ritenuto di propria competenza. A riferirlo all'agenzia Reuters è stato il presidente del consiglio di sorveglianza Filippo Annunziata. «Nel corso del consiglio di sorveglianza i consiglieri Maurizio Cavallari, Ruggiero Cafari Panico ed Enrico Castoldi hanno comunicato la loro intenzione in qualità di soci della Bpm di farsi promotori di un progetto alternativo alla trasformazione in spa della banca», ha spiegato Annunziata. «Il consiglio ha preso atto della comunicazione in quanto questione di non propria competenza», ha aggiunto. Intanto è stato fissato per il prossimo 16 aprile l'incontro tra i sindacati, il presidente Andrea Bonomi e l'ad Piero Montani sul piano di trasformazione in Spa.

La Cathay Pacific premia Franz Botrè

La compagnia aerea di Hong Kong Cathay Pacific ha conferito il premio speciale Hong Kong a Swan Group, editore fra l'altro della prestigiosa testata «Monsieur». Swan Group «si merita a pieno titolo il riconoscimento»; si legge nelle motivazioni, «per la sua capacità di promuovere la causa del bello e dello stile di vita italiano a Hong Kong, storica porta di accesso all'intero continente asiatico». E soprattutto per «l'abilità di pianificare in soli tre mesi l'uscita di un nuovo giornale in Asia». La casa editrice fondata da Franz Botrè, pubblica dallo scorso autunno ad Hong Kong «Spirito diVino Asia», l'edizione in lingua inglese dell'omonima testata italiana.